

Silvano Carroli

La professione di cantante lirico impone a coloro che la intraprendono, la scelta di una vita ben più ritirata di quanto alcuni credano. Pur girando il mondo in lungo e in largo, infatti, la conoscenza dei luoghi dove si è chiamati a cantare è piuttosto approssimativa se si escludono alberghi, sale prova, camerini e palcoscenici. Ciò comporta che i monumenti, le strade, le piazze, insomma gli spazi vivi e veri delle varie Città vengono per lo più visitati di sfuggita o attraversati in fretta per raggiungere il Teatro dove ci si esibisce. Di alcune città resta il profondo rammarico di non riuscire a conoscerle abbastanza in quanto intuisce che potrebbero arricchirti molto non solo culturalmente ma anche umanamente. Così è per la Sicilia, terra ricca certo di bellezze ambientali e monumentali, dal clima ottimale, ma soprattutto che ti lascia dentro l'impressione unica di trovarti davvero nel cuore delle grandi Civiltà mediterranee (sulle quali oggi più che mai occorrerebbe meditare) costituendone insieme porta e filtro. Il mio vissuto della Sicilia è dunque minore di quanto vorrei e sono sempre rimasto con il desiderio di poterla visitare e conoscere a fondo, per poterla apprezzare come sono convinto meriti. Tra l'altro, durante i numerosi soggiorni miei e di mia moglie a Palermo, Catania, Enna... abbiamo avuto modo di praticare parecchi siciliani, instaurando con alcuni di essi anche rapporti che non esito a definire di amicizia vera. Il carattere dei siciliani, pur nell'innata cortesia, è tale che se ti danno la loro amicizia, puoi star certo che è totale e coinvolgente ed io - che prediligo chi parla in modo schietto - mi trovo a mio agio in questo rapporto di reciproca lealtà e fiducia. Proprio perché credo di avere compreso lo spirito della gente di Sicilia, ho sempre interpretato con piacere il personaggio di Guido da Monforte dei Vespri siciliani di Verdi (ruolo che ho affrontato almeno 50 volte e con il quale ho debuttato in Germania, ad Amburgo, studiandolo proprio a Palermo mentre ero impegnato nel '74 in una produzione di Cavalleria rusticana per il Teatro Massimo); l'opera narra di un avvenimento storico che mai come oggi mi pare da non sottovalutare perché il siciliano è paziente per natura, ma quando decide che la misura è colma... ha un risveglio tutt'altro che in sordina. Sono nato a Venezia ed ho origini veneto - friulane per parte di madre e toscano - romagnole per parte di padre; legato profondamente alla mia terra, credo nelle tradizioni delle singole realtà regionali, ma da italiano sono infastidito da chi non ama la Sicilia, terra che è pari solo ad una bella e rispettabile Signora nei confronti della quale nutro grande affetto ed ammirazione e di cui mi dà profondo fastidio sentire talvolta parlar male a sproposito. Sarà per carattere, o forse perché mi si è radicato il tratto dei personaggi del melodramma che porto in scena, ma non apprezzo chi parla per luoghi comuni, spesso addirittura offendendo senza sapere quel che dice.